





plari. *Relatrice era la dottoressa Cerrini, un'autorità nel suo campo, che ci ha dato informazioni molto valide. Ebbene, i Templari avevano un tempo una sede ad Acqui, pare che fosse nell'area dell'Addolorata. Per il 2024 stiamo pensando ad un evento storico che rievochi quel periodo e ponga l'accento sul rapporto fra i Templari e la città. Penso ad un evento che possa snodarsi fra il Castello e piazza Conciliazione, che sono secondo me perfetti come ambientazione storica. Non sono in grado di dire sarà spalmato su più giorni o addirittura su più weekend, ma ci stiamo lavorando, col prezioso aiuto di Walter Siccardi, e presto speriamo di arrivare a una sintesi».*

Passiamo agli eventi fieristici. Fra pochi giorni fra l'altro c'è «Acqui e Sapori» al Centro congressi. E proprio il Centro congressi è sempre fonte di riflessioni.

«Il problema principale della struttura sono i costi, molto elevati. Stiamo studiando il modo di abbatterli, e questo ci consentirebbe di utilizzarlo di più, soprattutto d'inverno. Detto questo, va sicuramente utilizzato, e lo stiamo utilizzando parecchio, con la rassegna degli Alpini, per gli Scacchi, ora per la Fiera del Tartufo e «Acqui e Sapori», e l'abbiamo concesso a parecchi soggetti per iniziative culturali, turistiche, musicali.

E qualche dato interessante è emerso». Quale?

«Certamente è vero che gli eventi al Centro congressi faticano di più ad attirare gli acquirenti, nonostante, dico io, dal centro città al Centro congressi ci siano dieci minuti a piedi, e camminare dieci minuti fa anche bene. Ma abbiamo comunque notato che se l'evento è di qualità, e coinvolge personaggi di livello, la gente arriva. Per esempio l'evento di jazz ha richiamato una grande affluenza. Dobbiamo allora puntare sulla qualità. Lo faremo».

Abbiamo lasciato per ultimo il Commercio.

«Nota dolente. Ho riflettuto molto su questa tematica. E penso che Acqui è una città strana, dove i commercianti sono tutti concentrati sulla propria attività, al punto da anteporla, talvolta, all'interesse collettivo.

Da un lato è certo parte della natura umana, ma nell'interesse della città bisognerebbe capire che aprirsi al mondo esterno porta benefici a tutti. Tante città, anche vicine a noi, lo hanno capito. Ad Acqui si fa fatica».

Ci parli dei Distretti del Commercio: a che punto siamo?

«Il progetto è stato redatto e presentato. Dovrebbe andare in porto e qualificherà la città in tutti i sensi, portando benefici soprattutto in Corso Bagni. Il resto starà ai commercianti e alla loro capacità di fare rete: non si può sempre pensare che il Comune possa fare tutto. Il Comune supporta le iniziative dei commercianti, ed è pronto a farlo in ogni modo. Ma i commercianti devono avere iniziative da proporci». **M.Pr**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068